

## 8

Sigmund Freud  
**Due sgradevoli tesi  
della psicoanalisi**

S. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi*, Lezione 1, in *Opere 1915-1917*, vol. VIII, Torino, Bollati Boringhieri, 1990, pp. 204-207

Il brano che proponiamo è tratto dall'*Introduzione alla psicoanalisi*, un testo che raccoglie le lezioni tenute da Freud all'Università di Vienna tra il 1915 e il 1917 (una seconda serie di lezioni sarà aggiunta nel 1932). In esse si trova un'esposizione ragionata e sintetica dei risultati raggiunti dalla ricerca psicoanalitica nell'indagine delle cause dei disturbi psichici. In questa lezione di carattere introduttivo, Freud sottolinea soprattutto gli ostacoli che la nuova forma di sapere ha dovuto superare, combattendo contro alcuni pregiudizi profondamente radicati, sia nel pensare comune che nella comunità scientifica. Le più contestate sono appunto le tesi su cui si fonda il suo pensiero: il carattere inconscio della gran parte dei processi psichici e l'origine sessuale degli impulsi attivi tanto nelle malattie psichiche, quanto nei processi mentali sani e creativi.

L'intento di Freud non è solo quello di sostenere la loro verità e importanza per la comprensione delle cause della malattia psichica, ma anche quello di spiegare perché esse sono state considerate con tanta avversione intellettuale e morale: la prima tesi va a colpire la rassicurante convinzione che siamo in grado di dominare completamente i processi psichici con le capacità razionali della coscienza; la seconda costituisce una vera minaccia per la cultura civile, che non può accettare la presenza pervasiva della sessualità, poiché si avvale di forme di controllo repressivo degli impulsi, allo scopo di dirottarne le energie verso mete sociali più elevate (sublimazione). Freud applica così alla cultura sociale gli stessi concetti usati per l'analisi della psiche individuale: la sessualità costituisce il rimosso, l'inconscio, della coscienza civile.

**Ciò che manca alla medicina della psiche**

Manca una scienza ausiliaria filosofica che possa soccorrerVi nei vostri intenti medici. Né la filosofia speculativa, né la psicologia descrittiva o la cosiddetta psicologia sperimentale connessa alla fisiologia degli organi di senso, così come vengono insegnate nelle scuole, sono in grado di darVi qualcosa di utile sulla relazione tra il corporeo e lo spirito, nonché di fornirVi la chiave per la comprensione di un eventuale disturbo delle funzioni psichiche.

**La psicoanalisi si è mossa alla ricerca delle cause dei disturbi psichici, ignote alla psichiatria**

Nell'ambito della medicina, la psichiatria si occupa bensì di descrivere i disturbi psichici osservabili e di raggrupparli in determinati quadri clinici, ma nei loro momenti di sincerità gli stessi psichiatri dubitano che le loro esposizioni puramente descrittive meritino il nome di scienza. I sintomi che compongono questi quadri morbosi sono sconosciuti per quanto riguarda la loro origine, il loro meccanismo, i loro reciproci legami; ad essi non corrisponde alcuna dimostrabile alterazione dell'organo anatomico della psiche, oppure vi corrispondono alterazioni dalle quali non si può trarre alcun chiarimento. Questi disturbi psichici sono accessibili a un influsso terapeutico solo quando possono venir riconosciuti come effetti collaterali di una qualunque altra affezione organica. Ecco dunque la lacuna che la psicoanalisi si sforza di colmare. Essa vuole dare alla psichiatria il fondamento psicologico che le manca; spera di scoprire il terreno comune sulla cui base

divenga comprensibile la convergenza del disturbo fisico con quello psichico. A questo scopo deve tenersi libera da ogni ipotesi preconcepita di natura anatomica, chimica o fisiologica ad essa estranea, e deve operare esclusivamente con concetti ausiliari di natura meramente psicologica; appunto per questo temo che in un primo tempo vi apparirà peregrina.

Per ciò che riguarda un'ultima difficoltà, non voglio rendere corresponsabili voi, la vostra precedente formazione o il vostro atteggiamento mentale. Con due delle sue affermazioni la psicoanalisi offende il mondo intero e se ne attira l'avversione; una di esse urta contro un pregiudizio intellettuale, l'altra contro un pregiudizio estetico-morale. Dobbiamo stare attenti a non trascurare troppo questi pregiudizi: essi sono potenti, sono sedimenti di evoluzioni utili, o addirittura necessarie, dell'umanità. Vengono mantenuti in vita da forze affettive e la lotta contro di essi è una lotta difficile.

La prima di queste sgradevoli affermazioni della psicoanalisi è che i processi psichici sono di per sé inconsci e che di tutta la vita psichica sono cosce soltanto alcune parti e alcune azioni singole. Tenete presente che, al contrario, noi siamo abituati a identificare lo psichico con il cosciente. La coscienza è da noi ritenuta addirittura la caratteristica che definisce lo psichico, la psicologia la dottrina dei contenuti della coscienza.

Anzi, questa equiparazione ci sembra talmente ovvia che crediamo di avvertire come un palese controsenso ogni sua contestazione; tuttavia la psicoanalisi non può fare a meno di sollevare questa contestazione, né può accettare l'identità di cosciente e psichico. Secondo la sua definizione, lo psichico consiste in processi quali il sentire, il pensare, il volere ed essa deve sostenere che esiste un pensiero inconscio e un volere di cui si è inconsapevoli.

Con questo si è però giocata fin dall'inizio la simpatia di tutti gli amici della sobrietà scientifica e si è attirata il sospetto di essere una fantasiosa dottrina occulta, che vorrebbe costruire al buio e pescare nel torbido. Voi naturalmente, miei ascoltatori, non potete ancora capire con quale diritto io possa tacciare di pregiudizio una proposizione di natura così astratta come «lo psichico è il cosciente»; né potete indovinare per quale strada si sia giunti al disconoscimento dell'inconscio, ammesso che esso esista, e quale vantaggio sia potuto risultare da questo disconoscimento. La questione se si debba far coincidere lo psichico con il cosciente o estenderlo al di là di esso, suona come una vuota disputa verbale; e tuttavia posso assicurarvi che, con l'ammissione di processi psichici inconsci, si è aperto un nuovo, decisivo orientamento nel mondo e nella scienza.

Non può non esservi altrettanto nascosta l'intima connessione che collega questa prima audacia della psicoanalisi alla seconda, di cui sto per parlarvi. Quest'altra proposizione, che la psicoanalisi rivendica come una delle proprie scoperte, afferma che alcuni moti pulsionali, i quali non possono essere chiamati che sessuali, sia in senso stretto che in senso più lato, hanno una grandissima parte, finora non apprezzata a sufficienza, nella determinazione delle malattie nervose e mentali. Afferma inoltre che questi stessi impulsi sessuali forniscono un contributo che non va sottovalutato alle più alte creazioni culturali, artistiche e sociali dello spirito umano.

La psicoanalisi offende due pregiudizi molto ben radicati nella cultura del mondo civile

Prima sgradevole affermazione: la coscienza non copre la totalità dei processi psichici

Va contro il senso comune affermare che esistono un pensare e un volere inconsci

Suscita sospetto parlare di forze occulte, ma ammettere l'inconscio è una conquista per la scienza

Seconda affermazione: gli impulsi sessuali hanno una parte importante in tutti i processi psichici

Motivo dell'avversione alla tesi: la civiltà ha represso queste pulsioni per usarle diversamente

Stando alla mia esperienza, l'avversione per questo risultato della ricerca psicoanalitica è il più importante motivo della resistenza che essa ha incontrato. Volete sapere come ce lo spieghiamo? Noi riteniamo che la civiltà si sia formata sotto l'urgenza delle necessità vitali a spese del soddisfacimento delle pulsioni, e che essa venga in gran parte continuamente ricreata *ex novo*, quando il singolo, che fa il suo primo ingresso nella comunità umana, ripete il sacrificio del soddisfacimento delle pulsioni a favore della società.

La sublimazione delle pulsioni non è facile e la sessualità viene sentita come una minaccia sociale

Tra le forze pulsionali così impiegate, quelle degli impulsi sessuali hanno un ruolo importante; in questo processo esse vengono sublimare, ossia distolte dalle loro mete sessuali e rivolte a mete socialmente superiori, non più sessuali. Questa costruzione però è labile, le pulsioni sessuali sono domate a fatica, in ciascun individuo che debba associarsi all'opera di civilizzazione sussiste il pericolo che le sue pulsioni sessuali si rifiutino di essere impiegate in questo modo. La società crede che non vi sia minaccia più forte alla sua civiltà di quella che deriverebbe dalla liberazione delle pulsioni sessuali e dal loro ritorno alle mete originarie.

La società civile cerca di distogliere l'attenzione dal sesso e respinge l'indecenza della psicoanalisi

La società non ama quindi che le si rammenti questa instabile componente del suo fondamento, non ha alcun interesse che venga riconosciuta la forza delle pulsioni sessuali e resa esplicita l'importanza della vita sessuale per il singolo; anzi, con intento educativo, ha seguito la via di distogliere l'attenzione da tutto questo campo. Perciò essa non tollera il risultato della ricerca psicoanalitica che abbiamo testé menzionato, preferirebbe di gran lunga stigmatizzarlo come esteticamente ributtante e moralmente riprovevole o come qualcosa di pericoloso.

Origine affettiva dell'avversione sociale contro le tesi della psicoanalisi: ciò che è spiacevole è falso

Ma queste obiezioni non intaccano per nulla quello che pretende di essere il risultato oggettivo di un lavoro scientifico. La contestazione deve essere portata sul piano intellettuale, se vuol farsi sentire. Ora, l'inclinazione a ritenere non vero quello che non piace è propria della natura umana, per cui è facile trovare argomenti che si pongono in contrasto con ciò. La società fa quindi diventare non vero ciò che è spiacevole, contesta le verità della psicoanalisi con argomenti logici e obiettivi, ma scaturiti da fonti affettive, e, trasformandole in pregiudizi, mantiene salde queste obiezioni contro ogni tentativo di confutazione.

La ricerca scientifica della verità non può assumere limiti derivanti da esigenze pratiche o morali

Noi tuttavia possiamo affermare, Signore e Signori, che formulando questa proposizione controversa non abbiamo seguito assolutamente alcun partito preso. Abbiamo inteso soltanto dare espressione a un dato di fatto che ritenevamo di aver stabilito grazie a un lavoro faticoso. Inoltre reclamiamo il diritto di respingere incondizionatamente l'ingerenza di considerazioni pratiche nel lavoro scientifico, ancor prima di aver indagato se il timore che vuol dettarci queste considerazioni sia giustificato o meno.

Superare i pregiudizi per entrare nella psicoanalisi

Queste, dunque, sono alcune delle difficoltà che incontrerete nell'occuparvi di psicoanalisi. Forse sono più che sufficienti per un inizio. Se siete in grado di superare l'impressione che vi hanno fatto, potremo andare avanti.

**■ GUIDA ALLA LETTURA**

- 1) Quale vuoto va a colmare la psicoanalisi, secondo Freud?
- 2) Che cosa significa che i disturbi mentali si manifestano senza che ci sia «alcuna dimostrabile alterazione dell'organo anatomico della psiche»?
- 3) Quali sono i pregiudizi generali che la psicoanalisi va a urtare?
- 4) Che cosa significa che non c'è identità tra lo psichico e il cosciente?
- 5) Che cosa è la sublimazione?
- 6) Perché la scienza non può accettare i pregiudizi?

**■ GUIDA ALLA COMPrensIONE**

- 1) Perché la medicina non è stata in grado di dare una risposta al problema delle cause dei disturbi psichici?
- 2) Chiarisci l'importanza dell'ipotesi che esistano processi psichici inconsci per la ricerca delle cause dei disturbi mentali.
- 3) Quale motivazione Freud attribuisce alla repressione sociale degli impulsi sessuali? Perché questo induce la cultura a rigettare la seconda tesi di Freud?
- 4) In che senso Freud applica alla cultura sociale i concetti e gli schemi utilizzati per l'analisi della psiche individuale?

**■ OLTRE IL TESTO**

Freud rivendica il diritto della psicoanalisi, in quanto scienza, di cercare le cause dei fenomeni in processi inconsci, che non si offrono alla vista come fenomeni. Confronta il suo discorso con le indicazioni metodologiche ricavabili dal positivismo e da Kant, cercando di spiegare le difficoltà incontrate da Freud nell'accreditare come scientifico il suo metodo.